Anno I. TORINO Domenica 26 MAGGIO 1867 Num 106.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresè le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dovrà essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 MAGGIO 1867

La questione Rumana.

Il telegrafo c'informò come nella Rumania si agiti il partito autonomista moldavo che vuole per questo antico Principato la mera unione personale del sovrano. Oggi noi riceviamo il giornale liberale di Bukarest del 15 andante, il *Romanul*, che in un lungo primo articolo ci dà particolari di questa lagrimevole condizione di cose e ci narra come il giornale di Jassi, la *Moldava*, abbia pubblicata la petizione sottoscritta da ben 431 notabili di questa città con cui, rappresentando i danni cagionati dall'accentramento del Governo in Bukarest, alle grandi spese che cagiona, intendono che si venga ad una separazione amministrativa, e si stia ai termini del trattato di Parigi, che aveva dichiarate autonome le due parti della Rumania: cioè la Moldavia e la Valacchia.

Sebbene col *Romanul* si scorga in quest' agitazione la mano della Russia che vuole indebolire la barriera che le contende il passo ne' paesi slavo-turchi, è indubitato che la smania con cui si è voluto fare subitamente un'unità alla francese, cioè accentrando così da togliere alle provincie ogni propria vita e con ciò ridurle all'impoverimento per fare popolosa e potente Bukarest, n'è la causa. Quando una popolazione soffre ne'suoi interessi, quando si spengono i commerci e le proprietà scemano grandemente di valore, quando non è possibile di nulla fare a prò del paese nelle opere pubbliche, nell'istruzione, nella sicurezza se non come vuole e come conviene alla metropoli, è una illusione il credere che l'idea di unità nazionale basti a far accettare con giubilo la miseria dalle altre provincie.

Vi ha più. Nella Rumania la forma di governo richiese numeroso esercito, corte sfarzosa, ciambellani, scudieri, cortigiani ed un numero stragrande d'impiegati nei molti uffici creati per impiantarvi l'identico organamento governativo della Francia; quest'imitazione servile cagionò tante spese da necessitare gravi balzelli per provvedervi. Malgrado che il Governo, colle forze di cui può disporre, possa reprimere il movimento autonomista della Moldavia, è indubitato che la repressione la getterà in braccio della Russia ed è difficile a credersi che la Francia e l'Inghilterra vorrebbero oggi rifare la spedizione di Crimea per ciò impedire.

Noi crediamo che il solo mezzo di superare la difficoltà quello sia di concedere il disaccentramento, di modificare lo Statuto nazionale dando ai due Principati una singola rappresentanza, anzi creandone una terza in Crajova nella piccola Valacchia, limitando l'unificazione all'esercito, dogane, consolati, e costituendo una Dieta centrale per gli affari comuni come negli Stati Uniti.

Quando così congiunte durante un secolo le parti della Rumania; quando assimilate le istituzioni e resi comuni gl'interessi commerciali, un accentramento eccessivo alla francese potrebbe inaugurarsi senza più correre il pericolo di disfare la nazionalità Rumana.

Ciò che succede tra i Carpazii ed il mar Nero dovrebbe servire di lezione all'Italia. Anche presso di noi il disaccentramento è una necessità. Operandolo, il Parlamento antiverrà a disordini e renderà vani gli sforzi ed i conati dei separatisti che reclutano adepti nel partito clericale, che sarebbe un illudersi se si credesse spento.

ITALIA

Rivista.

È tornata a Firenze la Giunta incaricata di fare un'inchiesta sulla nomina del deputato di **Cotronè**, e l'elezione del sig. Cosentini, secondo le conclusioni del relatore Macchi, venne ad unanimità approvata. Ciò che più difficilmente si potrà approvare dai contribuenti è la facilità con cui si stanziano spese per inchieste. I fatti allegati per infermare l'elezione di quel collegio si potevano benissimo esaminare a Firenze, senza dar l'incomodo a tre commissarj di battere a quello scopo la Calabria. Oltre di che i fatti allegati erano in ogni caso accaduti dopo l'elezione e non sappiamo come potessero viziarla. Quando mai si persuaderanno veramente i nostri rappresentanti della necessità del risparmiare le inutili spese?

Ecce iterum Crispinus. Il corrispondente della *Gazz. di Milano* annunzia essere aspettato a **Firenze** Carlo Cattaneo. Non dice tuttavia se questa volta si recherà alla Camera. Veramente quella quistione non alletta più per novità. Secondo lo stesso giornale la questura ha sequestrato molti vaglia di soccorso emessi dal centro d'insurrezione per Roma e il Governo sta per procedere. Le donne nella capitale provvisoria prendono pubblicamente parte alle discussioni politiche. Una di esse, la signora Toscani Sartori, leggè nel teatro Alfieri dei discorsi sul papato e l'Italia. Un'altra, presa da un subito ardore per la quistione, si mise da un palchetto a declamare contro Napoleone e la Francia, in modo da far intervenire la polizia.

Il Municipio di **Milano** approvò la proposta di far eseguire o collocare a loro posto delle iscrizioni che rammemorino i fatti più notabili della città, e i personaggi più eminenti che la illustrarono. Così si ripara in parte il danno della leggerezza ed ignoranza dei nostri maggiori, che per futili cause non dubitarono talvolta di abbattere dei monumenti preziosi per la storia patria.

Il pubblico od almeno una notabile parte del pubblico a **Trieste** non lascia passar l'occasione di manifestare la sua simpatia per l'Italia, e la sua avversione per la dominazione a cui è soggetto. Abbiamo narrato qualche tempo fa la solenne dimostrazione che diede in questo senso. E recentemente, avendo il sig. Bellotti-Bon avuto l'infelice idea di cedere per una sera l'orchestra al Revoltella, fautore e favorito dell'Austria, ne ebbe per pena dei fischi per due sere, benchè fosse solito a non ricevere che applausi. Invece dopo due giorni rappresentatasi la *Figlia unica*, ebbero una salva di fragorosi e lunghi applausi due attori comparsi sulla scena colle assise italiane e specialmente il Lavaggi che prese parte all'ultima guerra. Il povero impresario venne condannato alla multa di cento fiorini, nè gli valse l'argomento che essendo ora l'Austria in buone relazioni col Regno italico si potevano mettere sulla scena le divise dell'esercito di questo, come di qualunque altro Stato amico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 25 aprile, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, e relativo alla coltivazione del riso nella provincia di Pavia.

2. **Un regio decreto** del 28 aprile, con il quale ai RR. consolati in Tangeri e Corfù verranno addetti viceconsoli di prima categoria i quali godranno dell'assegno locale di L. 3000.

3. **Un regio decreto** del 25 aprile, con il quale al R. ginnasio liceale di Santa Caterina di Venezia è data la denominazione di liceo ginnasiale *Marco Foscarini*.

4. **Un regio decreto** del 15 maggio, con il quale la teriaca fine fabbricata nella città franca di Venezia è imposta del dazio di L. 7 20 per ogni 100 chilog.

5. **Un regio decreto** del 15 maggio, col il quale il comune di San Pietro Carenza in provincia di Catania è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo, a partire dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione di questo decreto.

6. **La nomina** di un segretario di 2ª classe al Ministero dell'interno.

7. **Disposizioni** nel corpo reale delle miniere.

DIREZIONE DELLE POSTE.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica delle corrispondenze impostate, dei vaglia, dei francobolli e delle rendite postali del 1866 col paragone del 1865. Nel 1866 vennero in complesso impostate 75,040,039 lettere, 59,777,492 stampe, 28,646,034 corrispondenze in franchigia: totale 163,463,565. Nel 1865 le lettere erano state 67,481,155, le stampe 59,387, 525, le corrispondenze in franchigia 28,669,472: totale 155,538,152. Vi fu dunque un aumento nelle impostazioni di 7,925,133.

Nel 1866 si pagarono 3,030,794 vaglia pel valore di 128,583,563 lire e 50 centesimi. Nel 1865 2,918,763 vaglia pel valore di 157,731,178 lire e 87 centesimi. Diminuzione di lire 29,147,615 e cent. 77.

Il numero dei francobolli esitati nel 1866 salì ad 84,676,592, e il loro valore ad 11,854,412 lire e 45 cent. Nel 1865 se n'erano spacciati 81,903,543 del valore di 11,251,512 lire e 85 centesimi.

La somma complessiva delle rendite postali fu nel 1866 di lire 15,127,319 lire e 21 centesimi, nel 1865 di lire 14,527,562 e cent. 60. Differenza in più L. 599,747 e cent. 61.

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 26 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando Maria di Savoia Duca d'Aosta, con S. A. la principessa Maria Vittoria Carlotta Enrichetta Giovanna Dal Pozzo Della Cisterna.

Vincenzo G. B. Alessandro Chiappè, medico di battaglione, resid. a Torino, con Delfina Marcellino, res. a Torino.

Giovanni Fancaglio, falegname, resid. a Torino, con Margherita Fortunata Filippi vedova Carretto, sigaraia, res. a Torino.

Carlo Felice Pepino, fonditore in metalli, resid. a Torino, con Maddalena Catterina Gastaldi, fantesca, resid. a Torino.

Angelo Giovanni Carlo Coda, impiegato alla ferrovia, resid. a Torino, con Catterina Margherita Ostino, res. a Torino.

Domenico Alessio Baglione, indoratore, res. a Torino, con Natalia Teresa Marianna Gorino, sigaraia, resid. a Torino.

Pietro Borio, camoriere, res. a Torino, con Anna Maria Raviolo, fantesca, res. a Torino.

Cesare Bernardo Cappa, parrucchiere, resid. a Torino, con Angela Domenica Bassignana, sarta, res. a Torino.

Luigi Francesco Valentini, selciatore, res. a Torino, con Maria Maddalena Massa, operaia alla fabbrica dei tabacchi, res. a Torino.

Melchiorre Filippo Montersino, commesso di negozio, res. a Torino, con Adelaide Giovanna Luigia Borra, lineatrice in carta, res. a Torino.

Domenico Maria Ajassa, impiegato privato, resid. a Torino, con Maria Cristina Arduino, sarta, res. a Torino.

(Continua)

Arrivi. — Ieri sera alle ore 10 e 1[2 giunsero in Torino le LL. AA. II. il principe e la principessa Napoleone.

S. A. R. il principe Amedeo si recava ieri mattina nello studio fotografico-artistico del cavaliere Bernieri e vi faceva eseguire il proprio ritratto. In questa occasione sappiamo che egli onorava di molte lodi il distinto artista fotografo pei bellissimi ritratti da lui eseguiti dell'A. R. la Principessa della Cisterna. Il cav. Bernieri presentava a S. A. il magnifico *Album* dell'*Opera pittorica* di Massimo d'Azeglio, di cui abbiamo parlato nel nostro giornale, e il Principe degnavasi accettarlo con parole molto lusinghiere all'egregio artista che lo eseguiva.

Ingresso del nuovo arcivescovo. — Oggi alle quattro ha luogo l'ingresso solenne nella diocesi di monsignor Riccardi di Netro.

Ecco i particolari che di questa funzione dà il *Conte Cavour*:

Alla stazione staranno ad attenderlo alcuni membri della nostra Giunta e una delegazione del Capitolo della Metropolitana; con questo corteggio il vescovo andrà al palazzo del Seminario, e là sarà ricevuto dal Sindaco comm. Galvagno e complimentato dai parrochi di tutte le chiese di Torino; di là il clero in processione lo accompagnerà a S. Giovanni, facendo il giro di via Doragrossa e Piazza Reale. Quivi il rev. canonico Borsarelli leggerà un discorso in latino e l'arcivescovo gliene leggerà un altro in risposta. Poi verranno le solite cerimonie che il cronista, per sua disgrazia, non sa dirvi in che cosa consistano, e l'arcivescovo dalla Metropolitana se ne ritornerà al Seminario.

Città di Torino. — Il Sindaco, veduto il manifesto in data del 2 giugno 1857, col quale fu assegnato per il mercato dei bozzoli il tratto a giorno del corso a piazza d'Armi tra la piazza Carlo Felice ed il corso Principe Umberto, ristrettivamente però allo spazio tra i portici e l'alberata del corso, notifica:

1. Il mercato dei bozzoli avrà luogo ogni giorno della settimana nell'anzidetta località, cominciando da *venerdì* 31 *del corrente maggio*, e sarà aperto all'albeggiare e chiuso al mezzogiorno.

2. I bozzoli esposti in vendita sul mercato sono esenti dal pagamento d'ogni dritto di piazza; dovrà però essere pagato il dritto di peso che è stabilito in centesimi quindici per ogni bolletta di peso compreso il bollo.

3. Nel luogo del mercato saranno stabiliti un ufficio pel peso dei bozzoli e stadere pubbliche campionate ogni mattina; le relative bollette a staccarsi da un registro a madre-figlia saranno rilasciate da commessi delegati dal Municipio.

4. I venditori ed i compratori nel presentare ai pesi pubblici la loro merce, dovranno indicarne nello stesso tempo il prezzo di vendita.

È fatta facoltà ai venditori di procurarsi dallo stesso ufficio anche il peso netto della loro merce.

5. I commessi procederanno all'operazione del peso ed al rilascio delle bollette secondo l'ordine d'iscrizione: ed i venditori e compratori, appena avranno ricevuto la loro bolletta, faranno prontamente esportare la merce stata pesata.

6. Isensali che intenderanno d'intromettersi nelle contrattazioni sul mercato dovranno esibire agli agenti municipali, ove ne siano richiesti, il certificato d'iscrizione rilasciato dalla questura a termini dell'art. 43 della legge di sicurezza pubblica.

7. Gli accorrenti che faranno deposito di bozzoli sul mercato dovranno collocarsi nell'ordine che verrà loro indicato, avvertendo di lasciar libero l'accesso alle porte delle case ed alle botteghe.

8. Saranno delegati consiglieri municipali per provvedere in via di conciliazione alle questioni istantanee cui potessero dar luogo le contrattazioni fatte sul mercato.

Torino, dal palazzo municipale, addì 26 maggio 1867.

GALVAGNO.

Beneficenza. — Il libro contenente i cenni storici delle LL. AA. RR. la principessa della Cisterna ed il duca d'Aosta, messo in vendita alla *stamperia della Gazzetta del Popolo*, a benefizio del *Ricovero di Mendicità*, ha uno spaccio considerevole e speriamo che ogni giorno andrà sempre aumentando.

Questa pubblicazione si merita infatti un tal successo e per il suo intrinseco valore, e per lo scopo che le fu assegnato dall'autore.

— L'Amministrazione del Collegio degli Artigianelli in Torino e della Colonia agricola di Moncucco, veniva testè autorizzata dalla R. Prefettura ad aprire una lotteria a favore dei 220 giovani a cui essa provvede vitto ed educazione.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Mobiliare di credito provinciale e comunale, conoscendo le strettezze in cui versa un sì vantaggioso Istituto, deliberava concorrere alla formazione dei premi di essa Lotteria, per la somma di L. 150; dando così a conoscere come sappia accoppiare all'intelligenza e attività commerciale, lo spirito di beneficenza e di filantropia. Noi non possiamo che altamente commendare un esempio che desideriamo trovi molti imitatori, trattandosi di uno Stabilimento che torna così utile alla classe povera ed operaia, ma che ora, per le passività incontrate per la costruzione della casa e pel mantenimento di 220 giovani, versa nelle più gravi strettezze.

Lotteria di Valdocco. — La lotteria di doni a favore degli Oratorii maschili di questa città venne alla pubblica estrazione nel Palazzo municipale al 1° aprile passato. Il tempo utile per ritirare i premi, secondo il programma, dovrebbe essere di due mesi; ma, attesa la distanza di molti che hanno concorso, e nel vivo desiderio che i benemeriti concorrenti per quanto è possibile siano soddisfatti, saranno egualmente consegnati i doni vinti fino al giorno 24 del prossimo giugno. I doni non ritirati a quell'epoca vengono considerati come caduti a benefizio degli Oratorii sopra mentovati.

Pia commemorazione. — Una gran folla, preceduta dalle bandiere della Società degli operai e delle operaie e dei superstiti del 1821, moveva stamane dal Palazzo di Città per recarsi al Camposanto e deporvi dei fiori sulla tomba di Angelo Brofferio, che compiè un anno fa la sua mortale carriera, e la cui salma giace con quelle di Vincenzo Gioberti, di Lorenzo Valerio, Luigi Lafarina e di Carlo Farini, nell'area concessa dal Municipio a quei rimpianti nostri concittadini. Delle virtù e delle opere del defunto dissero eloquenti parole il dottore Martini, il deputato Sineo, l'avv. Sorisio, l'avv. Priario, venuto espressamente da Genova, ed altri oratori. Ma più eloquente ancora era la mestizia di tanti amici ed ammiratori del Brofferio, la cui memoria rimarrà indelebile negl'Italiani e specialmente in coloro che, avendolo potuto conoscere da vicino, oltre il rarissimo ingegno, ne poterono apprezzare l'inesauribile bontà del cuore sempre aperto all'amicizia, sempre pronto a soccorrere gl'infelici, la cui causa nei tribunali e fuori egli sosteneva con tutto l'ardore dell'animo.

Esportazione dei vini nazionali. — La Casa di Commissione per lo smercio dei vini italiani, creata dalli signori Caminale e Bossone, verrà aperta il primo giugno p. v., nel locale del Dock.

L'ufficio trovasi in via dell'Accademia Albertina, n. 3, casa Bertone di Sambuy.

La pena del taglione. — Un giornale di Torino annunzia che ad un suonatore d'organetto venne lanciato da un quarto o quinto piano di un cortile un pezzo di legno, che lo conciò assai malamente. Noi comprendiamo l'esasperazione di quel povero diavolo, che, sentendosi rompere il capo chi sa da quanto tempo, volle infliggere senza autorizzazione una pena analoga; ma siamo lontani dall'approvare questi argomenti *ad hominem*, che passano veramente i termini. Cogliamo tuttavia quest' occasione per invocare nuovamente dei provvedimenti dall'autorità, nell'interesse medesimo dei suonatori ambulanti, ai quali l'eccessiva tolleranza potrebbe finalmente tornare nocevole. E ringraziamo il professore Baruffi, che si unisce con noi a bandire la croce contro quei perturbatori della quiete pubblica.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 24 al 25 maggio 1867.

Martinotti Giovanni, d'anni 50, di Torino, verniciatore — Feriot Lorenzo, id. 64, di Torino, militare in ritiro — Sobrero Maria, id. 9, di Torino — Giraud Maria, id. 66, di Venasca — Gallo Carlotta, nata Canavesio, id. 46, di Pont — Rasino Giovanni, id. 86, di Cercenasco — Bennarotte Domenica, nata Severino, id. 54, di Col San Giovanni — Biej Giuseppe, id. 20, di Cuneo, spedizioniere — Più 3 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	740,4	12,0	5,9	47	10	Sereno
12	740,0	15,1	6,9	35	310	Sereno
3 p.	739,4	16,3	4,9	27	60	Nuvolo sereno
9 p.	740,2	14,1	8,4	70	130	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 5,2; massima 17,6

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

Approvate alcune elezioni fra cui quella di Cotrone su cui erasi votata l'inchiesta **Marincola** e **Marsico** interpellano il Ministro dei lavori pubblici sulle condizioni della Società *Vittorio Emanuele*.

Marincola svolge quest'interpellanza. Egli domanda se il Governo ha mantenuto i patti sscritti nell'ultima convenzione, se ha, come doveva, speso i 18 milioni in lavori che la Società *Vittorio Emanuele* era impegnata di fare fino al 31 marzo. Egli le chiede perchè nessuno sa se la Società *Vittorio Emanuele* esiste o meno, e perchè le ferrovie Calabro-sicule non interessano soltanto il Governo, ma anche 11 provincie abitate da 4 milioni d'abitanti. Termina col chiedere provvedimenti onde le popolazioni non continuino a dire che le si vogliano continuamente pascere d'illusioni e di disinganni.

Gravina risponde all'onor. interpellante ma è impossibile potere capire le parole del Ministro il quale parla a voce bassissima.

Valerio traccia la storia della Società Vittorio Emanuele e sostiene che il passato di questa Società non è punto adatto per ispirare la speranza che in avvenire le cose vadano meglio. L'oratore termina esprimendo la speranza che la Camera trarrà qualche insegnamento da questa interpellanza e provvederà agli inconvenienti che deploriamo.

Nicotera deplora la condizione di questa Società che profuse milioni e non diè mai segno di vita.

Invoca una legge sulle incompatibilità parlamentari che impedisca i membri del Parlamento di partecipare a siffatte società, vampiri del bilancio e non più possibili a sindacarsi seriamente essendo giudici quelli che ne sono parte.

L'oratore parla del modo col quale anche le altre Società eseguiscono i patti stipulati col Governo, e dice che certi tronchi di ferrovia da qui ad un decennio saranno talmente guasti, che il Governo si troverà costretto di rifarli. Per ciò che riguarda la Società Vittorio Emanuele, sostiene che non mantenne mai i patti stabiliti. L'oratore insiste perchè il Governo presenti, prima che la Camera si proroghi, un progetto di legge in proposito, e che ciò che rimane dei 18 milioni il ministro lo spenda facendo proseguire i lavori, indirizzandosi direttamente agli appaltatori. Se nulla rimane di quella somma il paese glieli darà.

La Porta presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici, nella fiducia che si continueranno i lavori e si esauriranno per essi i 18 milioni assegnati col decreto 3 novembre 1866 e che prima della proroga del Parlamento si presenterà un nuovo disegno di legge per provvedere stabilmente alla prosecuzione ed al compimento delle ferrovie Calabro-Sicule, passa all'ordine del giorno.

» *La Porta, Gravina, Lovito, Marsico, Botta, Marolda e Delsio.* »

Il Ministro dichiara che accetta quest'ordine del giorno.

Valerio ne presenta un altro, che il Ministro non accetta.

« La Camera invita il Ministero a procedere colla Società *Vittorio Emanuele* a termini di legge e delle convenzioni provvedendo, acciò che i lavori delle strade ferrate calabro-sicule non siano interrotti, conducendoli, occorrendo, sotto la diretta azione del Governo. »

La *Gazzetta ufficiale* del 24 corrente annunzia che le Deputazioni provinciali di Mantova, Ferrara, Macerata, Parma, Udine, i Consigli comunali di Mantova, San Salvadore Monferrato, Montepulciano e Alonte inviarono a S. M. indirizzi di felicitazioni ed augurii pel matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo.

M. Erlanger, banchiere di Parigi e Francoforte, è giunto questa mattina a Firenze; egli tratta ora il contratto dei beni del clero.

La difficoltà consisterebbe ora in questo: che il signor Erlanger vuole concludere col Governo nostro un doppio affare: quello dei tabacchi e quello dei beni dell'asse ecclesiastico (*Libertà*).

Sembra che il Governo abbia dichiarato di accettare gli emendamenti della sinistra sulla legge dell'asse ecclesiastico (*Id.*).

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Udienza 25 maggio 1867

Presidenza del cav. MARI

PROCESSO BARONE

Grassazione — Omicidio — Depredazione e Ricettazione dolosa.

I posti riservati come quelli destinati al pubblico sono gremiti di gente, fra cui trovansi parecchie notabilità. Il sesso gentile è ancor esso rappresentato da oltre 30 signorine, vestite elegantemente, che avide di emozioni loro non ripugna di assistere ad un processo sanguinario qual è questo che in oggi è chiamato a discussione.

La Corte entra nella sala d'udienza alle ore 10 3/4 antim.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa non che dopo l'appello dei testimoni, il Presidente dichiara che procede all'

Interrogatorio dell'accusato Barone.

La bassa statura di quest'accusato, la corporatura sua esile, il volto suo ancor imberbe, e la fresca sua carnagione lo fanno apparire più giovane di quello che realmente è. Non sembra che abbia i 22 anni che conta. biondo, il colorito rosso: porta i capelli ben pettinati con la scriminatura sul lato sinistro del capo. Ha gli occhi bigi contorniati dalle occhiaie alquanto livide. Il suo naso per poco aduneo è sottile, come sottili sono le sue labbra. Ha la bocca piccola ed il mento breve. Veste pulitamente. Parla con voce fioca. Giudicandolo dall'aspetto non sembra capace di commettere l'orribile misfatto che gli si addebita. — Apparentemente è d'animo tranquillo.

Pres. Che età avete?

Acc. Ventidue anni.

Pres. Come impiegaste questi 22 anni di vostra vita?

Acc. Sino all'età di sedici anni andai a scuola e poi mi misi a fare il tipografo.

Pres. Eravate semplicemente operaio tipografo?

Acc. Sissignore.

Pres. In qual tipografia lavoravate?

Acc. Negli anni 1861 e 1862 lavorai presso gli editori Botta e poscia nella tipografia Favale dove era incaricato di comporre la discussione della Camera. Io ho sempre lavorato ed il signor avvocato Favale me ne può rendere testimonianza.

Pres. Conoscete Amelotti; abitava con vostra madre?

Acc. Sissignore.

Pres. L'Amelotti e la stessa vostra madre dichiararono nei loro interrogatorii che voi conducevate una vita oziosa, che non concorrevate nelle spese di casa, per modo che i medesimi vi dovevano mantenere.

Acc. Essi non hanno detto la verità.

Pres. Quando eravate studente, chi vi manteneva?

Acc. Mio zio canonico mi mandava frequentemente dei sussidii.

Pres. Che studi avete fatto?

Acc. Ho compiuto il corso di filosofia.... ho fatto tutti i tre anni di filosofia, e dopo, nel 1861, sono entrato come dissi nella tipografia Botta.

Pres. Guadagnavate molto a fare il tipografo?

Acc. Guadagnava quel tanto che mi occorreva per vestirmi e mantenermi.

Pres. L'Amelotti disse che voi lavoravate poco e spendevate molto; che andavate vestito elegantemente e che portavate orologio, catenella e spillo d'oro. Un tal lusso sembra poco confacente ad un semplice operaio tipografo.

Acc. Anzi la professione di tipografo richiede che noi andiamo sempre ben messi.

Pres. Risulta dagli atti del processo che voi frequentavate persone di civile condizione, e che non vi lasciavate sfuggire l'occasione per truffarle.

Acc. Io non ho mai truffato alcuno.

Pres. Eppure voi siete già stato condannato per truffa: in atti esiste la sentenza che vi condannava.

Acc. Questa è la prima volta che io conosco l'esistenza di una tal condanna.

Pres. Siete stato condannato in contumacia.

Acc. Non sono di ciò informato.

Pres. Avete voi assunto titoli che non vi appartenevano?

Acc. Nossignore.

Pres. Non tentaste di farvi credere *Barone* di titolo anzichè di nome?

Acc. Tale ambizione non frullò mai nel mio capo.

Pres. Vedrete che sarete smentito: diteci un po', non avete mai vantato parentela con persone ricche e titolate?

Acc. Nossignore.

Pres. Nemmanco col banchiere barone Bolmida?

Acc. Era questa una credenza de' miei compagni perchè mi vedevano frequentare casa Bolmida.

Pres. Ma non vi ricordate d'esservi qualificato parente del barone Bolmida, col figlio del conte Ricaldone e con certo Masino, al quale prometteste un impiego mediante il mutuo di lire 200?

Acc. È stato uno scherzo. Un giorno andai col figlio del conte Ricaldone a Mazzè, dove parlando col Masino mi sono detto parente del banchiere Bolmida.

Pres. E intanto vi siete fatto mutuare dal Masino lire 200.

Acc. Non nego che il Masino mi abbia imprestato 200 lire.

Pres. Non vi spacciavate per un uomo di molti mezzi, non vi dicevate possessore di molte case in Torino?

Acc. Nossignore, non mi ricordo.

Pres. Vuolsi che abbiate indicate le case vostre, e che i vostri amici vi siano andati là a cercarvi.

Acc. Io so niente di ciò.

Pres. Amelotti, che abitava con voi e vostra madre, vi soccorreva?

Acc. Nossignore, io non ebbi mai interessi con lui. Quegli che mi sussidiava è lo zio canonico.

Pres. L'Amelotti ha dichiarato che voi tenevate una condotta sospetta, e che molti creditori vi andavano a minacciare persino in casa onde farsi soddisfare dei loro averi, e voi li discacciavate. Eravate continuamente assediato dai creditori.

Acc. Non è vero.

Pres. Risulta dal processo scritto che voi, oltre ad assumere titoli che non vi appartenevano, oltre spendere denari in cose non confacenti alla vostra condizione, spendevate ancora per imparare ad andare a cavallo..... Avete preso lezioni di equitazione?

Acc. Sissignore, dal signor Pattarino che tiene il maneggio in Vanchiglia; io credo che con ciò non facessi alcun male... Chi vive da galantuomo può fare ciò che vuole.

Pres. Far debiti e truffare i creditori non è da galantuomo. — Avevate anche una bella frusta, dove l'avete presa?

Acc. Mi fu regalata.

Pres. A quanto pare il mestiere del tipografo non vi piaceva molto, per cui vi siete dato alla professione del giornalista.

Acc. Sissignore.

Pres. In qual giornale collaboravate?

Acc. Ne ho impiantato uno io col titolo *Avvisatore dei Comuni*, che era da me diretto.

Pres. Narrateci come diveniste direttore di tal giornale.

Acc. Ragionando un giorno col conte Cavagnolo sulle condizioni dei Comuni italiani siamo venuti nel divisamento di pubblicare in società, un giornale che ne patrocinasse gli interessi. Il conte compilò un programma di cui si stamparono 7 mila esemplari che furono spediti a tutti i Comuni. Dopo di ciò il conte Cavagnolo si ritirò dalla società, ed io pubblicai il giornale da me solo assumendo la direzione con un altro programma.

Pres. Desidereressimo sapere il motivo per cui il conte Cavagnolo si volle ritirare dalla società.

Acc. Egli mi disse che ciò faceva per affari di famiglia.

Pres. Chi fece fronte alle spese del programma compilato dal conte Cavagnolo?

Acc. Il conte stesso.

Pres. Quanto ha speso?

Acc. Se ben mi ricordo ha speso L. 128.

Pres. Gli avete poi pagato la vostra parte?

Acc. Non ancora.

Pres. Voi come padrone assoluto del giornale quanti numeri ne avete fatto uscire?

Acc. Credo 22 numeri.

Pres. Pare che ne abbiate pubblicati soltanto 12.

Acc. Non mi ricordo.

Pres. Da chi facevate stampare il giornale?

Acc. Dal tipografo Pavesio.

Pres. L'avete pagato?

Acc. Non doveva pagarlo perchè a termini della convenzione tra noi conchiusa egli era interessato negli utili.

Pres. Per dirigere un giornale ci vuole una certa capacità, e voi qual semplice operaio come aveste il coraggio di gettarvi in simile impresa?

Acc. I professori Brunner Angelo e Garzoletti, non che un cavaliere di cui non ricordo il nome, mi promisero di darmi mano mano qualche articolo.

Pres. Costoro vi promisero di darvi qualche articolo, ma non erano collaboratori assidui, per cui quando non vi aiutavano voi dovevate compilare tutto il giornale. Come facevate a compilarlo mentre non avevate la capacità ignorando la ortografia e persino la grammatica, come risulta da una lettera piena di spropositi da voi scritta?

Acc. Faceva come poteva.

Pres. Ed avevate fiducia di far buoni affari con quel giornale! — Cancelliere, legga la lettera dell'accusato diretta all'orefice Demo.

In questa lettera piena di spropositi grammaticali ed ortografici che il presidente fa man mano rilevare, l'accusato dice all'orefice Demo che fu chiamato sotto le armi e gli domanda una dilazione al pagamento di un suo debito.

Pres. Voi siete inabile al servizio militare, come diceste in quella lettera che eravate chiamato sotto le armi?

Acc. Era una scusa.

Pres. Come va che dataste la lettera 2 aprile mentre il timbro postale porta la data del 3 maggio?

Acc. È un errore incorso per la mia sbadataggine.

Pres. In quel tempo eravate sbadato. Qual sarebbe la causa della vostra disattenzione in quel tempo?.... Avevate la mente preoccupata da qualche affare di grande importanza?

Acc. Un errore materiale.

I giurati e i difensori esaminano la lettera.

Avv. Corrado. Io trovo pochi errori ortografici: *calamaio* a vece di *calamaio* ed altri di simil genere che chiunque può commettere. Del resto poi osservo che ai giorni nostri non ci vogliono molti requisiti per essere giornalista. (*Ilarità*).

Pres. (a Barone). Avete fatto qualche contratto con Franco?

Acc. Sissignore; ho comprato quattrocento chilogramma di carta per stampare il mio giornale.

Pres. L'avete pagata la carta?

Acc. Si è incaricato il mio zio canonico di pagarla, e credo che l'abbia pagata con una cambiale.

Pres. Avete impiegata tutta quella carta nel giornale?

Acc. Nossignore, 200 chilo li rimisi a Pavesio, e gli altri 200, cioè due balle, le ho date in pegno per procurarmi qualche soldo.

Pres. Così compravate carta per darla in pegno! — Dove avevate l'ufficio del giornale?

Acc. Via S. Francesco di Paola, n. 14. Aveva tre camere che mi furono concesse in affitto dalla marchesa Valfrè Delcaretto.

Pres. Qual contratto avevate colla signora marchesa?

Acc. Dapprima mi affittò l'alloggio senza mobiglio per L. 300 annue, e poi col mobiglio per cento lire al mese.

Pres. Desidereressimo sapere come avvenne a cambiare il contratto d'affittamento.

Acc. Perchè così piacque a me ed alla signora marchesa.

Pres. Ve lo dirò io il perchè: entrato voi al possesso delle camere avete fatto eseguire dai muratori molti lavori, e poi vi siete provvisto da negozianti parecchi mobili a nome della marchesa, la quale poi dovette pagare essi mobili unitamente ai lavori eseguiti dai muratori. E voi prendeste la pigione a lire 100 mensili; ma in fine nulla pagaste..... avete messo la chiave sotto l'uscio come volgarmente si dice.

Acc. Perchè il giornale andò male.

Pres. Essendovi alla testa un direttore come voi certamente non poteva andar bene.

Acc. È Pavesio che me lo fece andar male. Esso in violazione del nostro contratto non lo volle più stampare.

Pres. Non lo volle più stampare perchè l'avete ingannato; gli diceste che avevate molti associati da cui ritraevate un grande utile da dividersi, ed invece avevate pochissimi associati e vendevate a peso i giornali appena usciti dall'officina dello stampatore. Il Pavesio, poveretto, è morto, non lo possiamo più sentire; ma nel suo interrogatorio scritto, dice che malgrado l'inganno voi aveste l'audacia di azionarlo davanti il tribunale di commercio.

Acc. Sissignore, per costringerlo ad eseguire il contratto. Il mio procuratore Isuardi mi diceva che avevo ragione. Si legga la scrittura di convenzione e poi si vedrà se io non aveva ragione.

Pres. In seguito però avete receduto dalla lite.

Leggesi la scrittura di convenzione, nella quale il Pavesio si obbligava per tre mesi di stampare il giornale e di provvedere la carta occorrente, le fascie ed i francobolli per la spedizione.

Pres. Voi avevate detto al Pavesio che possedevate case in Torino?

Acc. Nossignore. Il Pavesio mi conosceva fin da quando io era addetto alla tipografia Favale. Egli sapeva che io era un giovane onorato.

Pres. Lo vedremo come eravate onorato; avevate molti debiti e non avete nemmeno pagato la pigione dell'ufficio.

Acc. Ci sono stato appena quindici giorni.

Pres. Chi era il gerente del vostro giornale?

Acc. L'Amelotti.

Pres. In qual relazione eravate con l'Amelotti?

Acc. Non aveva stretta relazione con lui. Un giorno mi disse che non aveva lavoro e mi pregò che gli dessi un'occupazione. Io lo feci gerente del mio giornale, specialmente perchè voleva bene a mia madre.

Pres. L'Amelotti prestava la sua opera gratuitamente?

Acc. Nossignore, gli corrispondeva lire 45 al mese.

Pres. Gliele avete pagate?

Acc. Sissignore.

Pres. La vostra madre e l'Amelotti stesso dicono che non è vero.

Acc. Essi mentiscono.

Pres. Avete detto che l'Amelotti abitava con voi e con vostra madre. La faceva egli da capo di casa?

Acc. Sissignore, perchè la capitolazione dell'alloggio era in testa sua.

Pres. L'Amelotti viveva con vostra madre come se fosse stato ammogliato con lei?

Acc. Si, vivevano come marito e moglie.

Pres. E voi, giovane onorato come vi vantaste, tolleravate un simile scandalo! Quando è cessato il vostro giornale?

Acc. Nel mese di aprile.

Pres. Dopo la cessazione del giornale come passavate il vostro tempo?

Acc. Cercavo di farlo rivivere, e dappoichè in Torino non poteva avere dal Ministero tutte le comunicazioni che mi erano necessarie per fare un buon giornale, divisai di pubblicarlo in Firenze, e perciò ai primi di maggio mi recai in quella città.

Pres. Nel vostro interrogatorio scritto avete detto che due ragioni vi determinarono a recarvi in Firenze; l'una pel giornale, e l'altra perchè vostra madre vi aveva avvertito che più volte le guardie di pubblica sicurezza si erano recate a cercarvi in casa. Pare che avevate paura delle guardie.

Leggesi la deposizione scritta dell'accusato, da cui risulta ciò che disse il presidente.

Acc. Io non ho detto al giudice istruttore che andai a Firenze perchè le guardie cercavano di me: il giudice mi domandò se sapeva che le guardie mi cercavano ed io risposi che ciò aveva sentito da mia madre.

Pres. Ora vorreste cambiare le parole. — In Firenze avete ricevuto lettere dalla vostra famiglia?

Acc. Sissignore.

Pres. Con qual indirizzo?

Acc. Al sig. Chiari Giuseppe, porta-lettere, da rimettere a Barone Giuseppe.

Pres. Non c'era da rimettere a *Barone Giuseppe* ma stava scritto soltanto da rimettere a B. G.

Acc. È la stessa cosa.

Pres. Non è la stessa cosa: sembra che ciò fosse inteso colla famiglia, onde la vostra abitazione non fosse conosciuta.

Pres. Dove abitavate in Firenze?

Acc. Dapprima in via Veluttini, num. 7, presso il porta-lettere Chiari, e poi in via della Rosa e per ultimo in via Federighi.

Pres. In poco tempo avete cambiato varii alloggi...... Dove e quando siete stato arrestato?

Acc. A Firenze, via Federighi, num. 7, li 23 giugno 1866.

Pres. Sapevate il motivo del vostro arresto?

Acc. Nossignore.

Pres. Avete sentito a parlare di una grassazione commessa in Torino nella via Borgo Nuovo li 11 aprile 1866?

Acc. Sissignore.

Pres. Quando ne avete sentito a parlare?

Acc. Nello stesso giorno.

Pres. Come va che quando foste interrogato dal giudice istruttore diceste che ignoravate quella grassazione?

Acc. Il giudice istruttore mi interrogò se era informato dell'uccisione della serva e della depredazione a danno dei coniugi Perrero: io risposi non essere a mia notizia che i Perrero avessero sofferto alcuna grassazione nè in Torino nè in Giaveno dove vanno a villeggiare.

Pres. Faccio presente a voi ed ai giurati che la vostra abitazione si trovava a poca distanza da quella dei coniugi Perrero. E quindi pare impossibile che voi non sapevate che la grassazione era stata commessa nella loro abitazione; tanto più che di quell'orribile fatto si parlò per tutta Torino, ed i giornali all'indomani ebbero a pubblicarla. Tutti sapevano che la grassazione era stata commessa nell'abitazione delli Perrero ad eccezione di voi;.... voi che come giornalista certamente avrete letto i giornali!

Acc. In quel giorno non ho letto i giornali, od almeno mi è sfuggito il racconto del fatto.

Pres. Vi debbo ancor far presente che quando il giudice istruttore vi interrogò sul fatto, voi diventaste pallido, contratto in viso, come risulta dall'annotazione fatta dal giudice stesso, e dopo qualche esitazione avete detto che nulla sapevate dell'assassinio.

Leggesi la deposizione scritta dell'accusato.

Pres. Vi faccio inoltre osservare che dalle risposte date dalla vostra madre nel suo interrogatorio, risulta che in quella sera stessa, nella vostra casa ed in vostra presenza si è molto parlato della grassazione commessa nell'alloggio delli Perrero.

Acc. Non mi sovvengo.

Pres. Frequentavate voi la casa delli coniugi Perrero?

Acc. Una o due volte.

Pres. In qual tempo?

Acc. Nel mese di febbraio o marzo.

Pres. Che cosa siete andato a fare?

Acc. La prima volta andai a fare una commissione alla fantesca delli Perrero: non entrai in casa, mi fermai nell'anticamera.

Pres. Avete veduto la padrona?

Acc. La vidi, ma non le parlai perchè allora non la conosceva.

Pres. Qual commissione avete fatto alla fantesca delli Perrero?

Acc. Non mi ricordo.

Pres. La seconda volta che cosa siete andato a fare?

Acc. Ci andai per affare di matrimonio colla figlia del notaio Maritano, ed è la damigella Maritano stessa che

mi presentò alla signora Perrero.

Pres. La madre della signora Perrero aveva sposato in seconde nozze il notaio Maritano che, già vedovo, aveva figlie, e voi dovevate sposare una delle sue figlie?

Acc. Sissignore.

Pres. Vi faccio osservare che in tutti i vostri interrogatorii non avete mai parlato di tale matrimonio, e avete sempre dichiarato che una sol volta andaste in casa delli Perrero. Ora cominciate ad ammettere una seconda visita. E forse proveremo che ci siete andato ancora più volte.

Acc. Due volte soltanto ci andai.

Pres. In qual tempo siete andato la seconda volta?

Acc. Nel mese di marzo.

Pres. Il 10 aprile, cioè alla vigilia della grassazione, non avete fatto una lunga visita alla signora Perrero?

Acc. Nossignore.

Pres. La signora Perrero ci narra che le avete fatto una visita di oltre due ore, che l'avete infastidita. Se non fosse stato della sua educazione essa vi avrebbe tollerato tanto tempo in casa sua. Vantaste ricchezze: le avete parlato del vostro giornale soggiungendo che vi produceva molti guadagni. E tutto ciò allo scopo del matrimonio.

Acc. Non è vero.

Pres. Li coniugi Perrero nei mesi di marzo e di aprile ebbero due serve, l'una chiamata Ostorero che sentiremo come teste, e l'altra, la Portigliatti, che fu barbaramente uccisa. Conoscevate queste serve?

Acc. Conosceva la prima perchè venne qualche volta a casa mia colla sua padrona.

Pres. Non è mai andata da sola?

Acc. No.

Pres. Non l'avete mai incontrata sola per istrada?

Acc. No.

Pres. Vuolsi che vi informaste da essa circa le cose preziose che si trovavano in casa Perrero.

Acc. Non è vero.

Pres. Non conoscevate neanche la Portigliatti?

Acc. Nossignore.

Pres. Vuolsi che la medesima come vostra compatriota, incontratovi un giorno vi abbia invitato a fare una visita alla sua padrona.

Acc. È impossibile perchè non la conosceva.

Dopo un'ora di riposo il presidente continua l'interrogatorio del Barone.

Pres. Voi dunque sostenete di essere stato soltanto due volte in casa Perrero?

Acc. Sissignore.

Pres. Dopo la grassazione ci siete ancora stato?

Acc. No.

Pres. Raccontateci qual contratto avete fatto coll'orefice Demo.

L'accusato dice d'aver comprato varii oggetti d'oro e d'argento, d'averli pagati parte in danari e parte con una cambiale, ed infine di aver restituito alcuni di essi oggetti.

Pres. Dove avete preso i denari da pagare parte di tali oggetti?

Acc. Dal pegno che feci della carta comprata da Franco, ed anche dal pegno fatto di alcuni degli oggetti medesimi.

Il presidente rammenta all'accusato ed ai giurati le risultanze del processo scritto, come vennero esposte nell'atto d'accusa da noi riferito nei numeri precedenti.

Pres. Quanto avete pagato al Demo?

Acc. L. 220.

Pres. In che moneta.... in tanti marenghi?

Acc. Nossignore: parte in denari, lire 50, e parte in roba.

Pres. E tali denari li avete pagati dopo il 11 aprile, cioè dopo l'avvenuta grassazione?

Acc. Mi pare.

Pres. Nel giorno 11 aprile 1866, dalle ore una alle quattro pomeridiane dove vi trovavate?

Acc. Dalle ore due alle sei fui sempre nel mio ufficio.

Pres. Credo di dover avvertire voi e i giurati che la difesa vorrebbe provare che voi a tali ore vi trovavate nella tipografia di Biagio-Moretti.

Acc. Ci sono anche andato dal Moretti.

Pres. Così non siete sempre stato nell'ufficio come asserite.

L'accusato tace.

Pres. Sapete dove si trovasse in tali ore l'Amelotti?

Acc. Lo incontrai alle ore una e mezza nella via dell'Accademia Albertina.

Pres. Dove l'Amelotti sia stato non lo sapete?

Acc. No.

Pres. Vi ricordate d'aver offerto in vendita alcuni oggetti d'oro e d'argento all'orefice Demo dopo l'undici aprile?

Acc. Sissignore: una catena, che io aveva comprato poco prima ed un paio orecchini che io già da un pezzo teneva.

Pres. Vuolsi che tali oggetti siano stati derubati alli coniugi Perrero.

Acc. È impossibile.

Pres. Il Demo si ricorda che gli offriste in vendita un anello raffigurante un serpente con una pietra incastrata nel capo. Voi gli offriste l'anello intatto e dappoichè in quel momento il Demo non lo comprò, voi in seguito glielo vendeste tutto schiacciato e pesto da non potersi più riconoscere. Perchè l'avete così ridotto?

Acc. Perchè me lo voleva pagare poco, e tanto valeva venderglielo nella sua forma primitiva che schiacciato.... non voleva che facesse un grosso lucro.

Pres. Conoscete un certo Alfieri?

Acc. Sissignore.

Pres. Gli avete venduto delle polizze di pegno?

Acc. Un certo François che affittava una camera da mia madre mi chiese lire 40 a mutuo offrendomi in pegno polizze del Monte di Pietà. Io gli risposi che non aveva denari, che però avrei procurato tal somma da altri mediante il pegno di tale polizze. Siamo andati dall'Alfieri il quale acquistò le polizze.

Pres. L'Alfieri che per quel malaugurato acquisto dovette esser carcerato, depone che voi solo siete andato a vendergli le polizze.

Acc. Non è vero... L'interessato era il solo François.

Pres. Sentiremo l'Alfieri e così sapremo che voi impegnaste le polizze per L. 20, e poi glielo vendeste mediante l'aggiunta di L. 30. E sapremo inoltre che quelle polizze concernevano un pegno fatto li 11 aprile 1866, dall'Amelotti, di oggetti depredati alli coniugi Perrero.

Dopo alcune risposte meno importanti date dal Barone si fanno poche domande all'Amelotti e quindi l'udienza vien levata e rimandata a martedì.

ESTERO

Rivista.

L'apertura del Reichsrath dell'impero d'**Austria** ebbe luogo ai 20 di maggio. La Camera dei signori brillava per decorazioni ed abbigliamenti sfarzosi, in parte nazionali. V'è motivo di credere che i pari recentemente nominati basteranno a costituire una maggioranza favorevole al Governo. Cagionò qualche maraviglia l'assenza degli arciduchi, ma non vuolsi attribuir essa ad uno studio di opposizione al sistema del dualismo testè inaugurato, benchè si assicuri che non sia approvato dall'arciduca Alberto e dall'arciduca Ranieri, già presidente del ministero centralista del signor Schmerling; si attribuisce l'assenza degli arciduchi alla loro doppia qualità di principi d'Austria e di Ungheria, che impone loro una speciale neutralità. I discorsi dei presidenti furono favorevoli ad un assestamento coll'Ungheria, ma ciò nonostante il Reichsrath non ratificherà probabilmente senza notabili modificazioni il progetto proposto dalla Dieta ungherese. S'insisterà anzitutto sul riconoscimento della solidarietà degl'interessi commerciali e finanziari di tutta la monarchia.

Il *bill d'indennità* accordato al Governo di **Spagna** quasi ad unanimità dalla Camera dei deputati occupò parecchie tornate del Senato, che finì tuttavia per approvarlo a grande maggioranza. Non solo vengono per esso approvati tutti gli atti del Governo, ma si convertono in legge tutti i decreti promulgati senza l'assenso delle Camere durante la vacanza del Parlamento. Nella discussione sul contingente dell'esercito fu rigettata una proposta di scemare di 10,000 uomini la forza effettiva. Il presidente disse in quella congiuntura essere l'esercito il solo sostegno dell'ordine e del trono. Queste parole produssero un triste effetto, onde il ministro credette di dover nella susseguente tornata dar loro una significazione meno assoluta e promettere anzi che, come sarà possibile, si rinvieranno in congedo temporaneo molti soldati. Le giunte del bilancio danno opera a proporre molte economie per migliorare alquanto lo stato delle finanze che tiene in ansietà tutta la nazione.

NOTIZIE SANITARIE.

Recentissimi rapporti venuti da Busto Arsizio, ci annunciano che il tifo petecchioso vi è in decrescenza.

Casi di cholera denunciati alla prefettura di Brescia dal mezzogiorno del 22 al mezzogiorno del 23 corr.

Circondario di Brescia. — Casi 0, — Lograto, guariti 2.

Circondario di Chiari. — Palazzolo, casi 1, morti 1. — Rovato, dei precedenti guariti 8. *(Lombardia).*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 25 maggio.

Camera dei Deputati — Sono convalidate 7 elezioni.

Viene ordinata l'inchiesta per quella di Pietrasanta; ed è convalidata ad istanza di Chiaves quella di Capriata d'Orba, respingendo l'annullamento proposto dall'ufficio.

Rispondendo a Fiozi, Rattazzi dice, che essendo assente per due o tre giorni il ministro delle finanze darà spiegazioni appena giungerà circa le trattative sopra la convenzione dell'asse ecclesiastico.

Viene ripresa la discussione sulla Società Vittorio Emanuele.

Svolgonsi altre proposte.

Il ministro dei lavori pubblici ripete di non creder conveniente dichiarare imminente la decadenza.

Assicura che i lavori continueranno.

Dopo ritirate le varie proposte, approvasi quella di Laporta, accettata dal Ministro, in cui prendesi atto delle sue dichiarazioni per la prosecuzione dei lavori, e per la presentazione di un progetto pella spesa dei 18 milioni assegnati.

Il presidente annunzia che probabilmente martedì, mercoledì e giovedì non vi sarà seduta dovendo la presidenza intervenire alle funzioni di Torino.

Senato — Si approvano le modificazioni alla legge d'imposta sulla ricchezza mobile.

Approvasi pure il decreto dichiarante che le provincie venete e quella di Mantova fanno parte integrante del regno.

Parigi, 25 maggio (notte).

Il principe e la principessa di Prussia vennero ricevuti oggi alle Tuileries; indi visitarono l'Esposizione.

Il Re del Belgio recherassi al campo di Châlons.

Corfù, 24 maggio.

I giorni 15 e 16 ebbero luogo due nuovi combattimenti a Malevisi e Milopotamos con risultato favorevole ai Cretesi.

Omer pascià marcia sopra Eraclion devastando il paese.

Le provincie orientali dell'isola sono in piena insurrezione.

Gl'insorti d'Apocorona attaccarono il promontorio orientale di Suda.

Bruxelles, 26 maggio.

Il Senato approvò il credito di otto milioni per l'acquisto di fucili perfezionati; approvò pure il prestito di 60 milioni.

Le Camere vennero aggiornate.

Vienna, 26 maggio.

La *Gazz. di Vienna* ha una corrispondenza da Washington la quale annunzia che Sant'Anna intende di recarsi nel Messico ove i liberali sono di accordo per facilitare la partenza di Massimiliano per l'Europa.

Sant'Anna comperò tre vapori. Egli vorrebbe cedere eventualmente la Bassa California e la Sonora agli Stati Uniti.

Berlino, 26 maggio.

La *Gazzetta del Nord* dice che un'alleanza dell'Austria colla Prussia e la Germania non è possibile che sulla base del trattato di Praga. Questa alleanza darebbe una solida garanzia per la pace d'Europa, e allontanerebbe pure i pericoli di complicazioni minacciate dalla questione d'Oriente.

Madrid, 26 maggio.

La *Correspondencia* dice che le LL. MM. non andranno a visitare l'Esposizione di Parigi.

Non vi andrà neppure l'Imperatore del Marocco.

Londra, 26 maggio.

Derby rispondendo ad una deputazione dichiarò che la pena di morte pronunziata contro il *feniano* Burke deve essere eseguita.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 25 *maggio.* — *Caffè.* — Non abbiamo a segnare affari nella passata settimana ad eccezione di sacchi 300 Laguayra naturale, che furono comperati a lire 86.

La domanda si mantiene sempre molto limitata, ed in generale osservasi maggiore disposizione a realizzare.

Il nostro deposito si aumentò in settimana coll'arrivo di balle 64 e sacchi 90 P. Ricco, 600 d. Bahia e 700 Laguayra.

P.S. Sul chiudersi del mercato si nota la vendita di sacchi 800 di P. Ricco a prezzo ignoto e di 400 di Rio da lire 68 a 70.

Zuccheri. — In settimana si ebbe l'arrivo dell'*Angelita* con fusti 1261, tipo 16, che trovansi ancora invenduti. Il mercato presenta attualmente minor fermezza nei prezzi, e la domanda è nulla.

Zuccheri raffinati. — Siamo sempre con un mercato affatto inattivo, non essendovi compratori: i prezzi possono dirsi nominali.

Caccao. — Non vi sono domande: perciò nessuna vendita ebbe luogo in settimana. — Giunsero sacchi 237 Bahia e Laguayra.

Olio d'Oliva. — Il mercato presentò maggiore calma d'affari che nella precedente settimana, a prezzi pure meno sostenuti, specialmente gli esteri, che abbondano e sono offerti. I sopraffini si mantengono pienamente perchè mancanti. Il totale delle vendite fu di soli quintali 360. Il deposito ascende ora a quint. 15,660, contro quint. 5830 nel 1866.

Olio Lino. — La qualità di Liverpool abbonda e si ottenne con qualche risparmio dal corso precedente, mentre quello di Londra è più scarso, ed in confronto ottiene prezzi più sostenuti. Le vendite della settimana furono alquanto più attive pel dettaglio, segnandosi T. 10 qualità diverse da L. 108 a 110.

Seme lino. — Siamo mancanti di roba, ma d'altra parte mancano totalmente i compratori. I prezzi perciò sono nominali.

Spirito di Vino. — Dietro gli arrivi successi e le aspettative, i prezzi declinarono nuovamente; però dietro questa circostanza, si ebbe maggior attività nella domanda, per consumazione essendosi venduti in totale barili 100.

Cereali. La posizione de' Grani continua a peggiorare, dietro arrivo di qualche carico dal Levante; in settimana si verificò un nuovo declino di 50 centesimi l'ettolitro nelle qualità del Danubio; le qualità che finora più si mantengono sono i Berdianska teneri verso le L. 20 50, ma crediamo che non si potranno mantenere per molto tempo a' prezzi attuali causa il forte calato ed il ribasso de' Grani lombardi, che da lire 32 a 34 che si praticava la scorsa settimana, in oggi si ottengono da lire 29 a 32 il quintale.

Il consumo di quest'ottava nei grani esteri fu meno dell'antecedente, ed il motivo di tutto ciò si deve soprattutto a che i nostri consumatori si rivolsero alle qualità dell'interno, ed anche perchè colla vista del ribasso non fanno altri acquisti che per i bisogni giornalieri.

Abbiamo a registrare la vendita d'un carico di Berdianska tenero viaggiante d'ettolitri 4000, al prezzo di L. 26 75 l'ettolitro; le vendite di dettaglio della settimana ascendono in tutti i grani a 12,200 ettolitri. — Le notizie che si hanno dei raccolti del continente continuano ad essere buone.

Risi. — Per essi regna uguale calma, con un nuovo ribasso d'altri cent. 50 al quintale dai prezzi notati nell'ultima rivista.

Nota legale delle vendite in Portofranco dal 18 al 25 maggio.

			I 50 chil.
Sacc.	400	Caffè Rio naturale	L. 68 a 70
„	300	Idem Laguayra	„ 86
„	800	Id. P. Ricco	a prezzo ignoto.
Kil.	6000	Cotone America	L. 163 a 170
„	6800	Idem Biancavilla	„ 148 a 155
„	6600	Idem Mazara	„ 150 a 155
„	5000	Idem Calab. a cons.	„ 133 a 145
„	6500	Idem Puglia	„ 150 a 153
„	19000	Idem Salonico (seme indigeno)	„ 128 a 132
„	3500	Idem Trebisonda	„ 112 a 114
„	1200	Idem Bengala	„ 140 a 120
„	5000	Idem Naplitsa	„ 128 a 131
„	3000	Id. Cipro a cons.	a prezzo ignoto.
N.	1000	Cuoi Calcutta (vacc.) chil. 3 1/2	L. 90
„	300	Id. B. Ayres scarti di chil. 9	„ 83
„	200	Id. id. id.	„ 80
„	630	Id. B. A. scarti e stretti chil. 9	„ 80
„	500	Id. vitelli B. A. di chil. 2 1/2	„ 135
„	2000	Id. id. B. A. di chil. 1	„ 140

MERCATO DI CASALE.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 21 al 23 maggio.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 25 80
Meliga	»	» 17 50
Avena	»	» 9 25
Avezzoni	»	» 10 75
Riso	»	» 34 14
Fagiuoli dell'occhio	»	» 22 50
Fagiuoli comuni	»	» 22 50
Fave	»	» 13 50
Vino, per ettolitro	a L. 37 50	
Fieno 1ª qual. per ogni mir.	cent. 61.	
Idem 2ª qual. id.	» 50.	
Paglia id.	» 23.	

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

21 *maggio.* — Da due settimane le granaglie hanno presa una decisa tendenza a diminuzione. È d'uopo però eccettuarne il formentone che crebbe di cent. 60 per ettolitro. I prezzi attuali sono soggetti ancora a continuare la diminuzione, ma dessa non potrà essere che lieve. Si potrebbero anzi quali sono ritenere per stazionarii. Passa un bel divario però se si confrontano i valori del giorno d'oggi a pari epoca con quelli degli anni andati e principalmente del 1865; il formentone, la segala, il barbariato e principalmente la meliga ed il frumento hanno subito un notevolissimo rialzo. E questo trova la sua unica ragione che in allora si pagava con buoni denari, ed ora con carta più o meno cattiva — è giusto.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

360	ett.	Frumento	a L. 23 75	l'ettolitro
120	„	Barbariato	a „ 17 35	id.
54	„	Segala	a „ 14 70	id.
680	„	Meliga	a „ 16 80	id.
3	„	Formentone	a „ 11 40	id.
15	„	Miglio	a „ 14 —	id.
210	„	Riso	a L. 31 25	l'ettolitro
15	„	Fagiuoli	a „ 19 70	id.
20	„	Fave	a „ 15 10	id.
70	„	Avena	a „ 8 75	id.
40	„	Vino 1ª qual.	„ 52 —	id.
35	„	Idem 2ª qual.	„ 40 —	id.
Aceto		1.a qualità	„ 28 —	id.
Idem		qualità inferiore	„ 15 —	id.
700	mir.	Castagne secche	L. 2 32	il miriagr.
90	„	Pomi di terra	„ 1 48	id.
70	„	Olio d'oliva 1ª q.	„ 29 —	id.
187	„	— 2ª qualità	„ 23 30	id.
165	„	— di noce	„ 15 —	id.
1350	„	Legna forte	„ 0 27	id.
600	„	— dolce	„ 0 23	id.
		Carbone	„ 0 90	id.
75	„	Fieno	„ 0 52	id.
900	„	Paglia	„ 0 29	id.

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

VERONA, 24 *maggio.* — Le notizie sull'allevamento dei bachi che oggi ci giunsero non solo dalla nostra provincia, ma anche dalle altre di Lombardia sono piuttosto inquietanti essendoci segnalate molte perdite nei bachi appena ebbero superata la quarta muta. — Questo danno è forse da attribuirsi in parte al cambiamento di temperatura, ma forse più al risultato delle riproduzioni, intorno alle quali erasi già emesso parere non troppo favorevole riguardo alla loro robustezza.

A noi però giunsero ieri sera dispiacenti dispacci. Qua e là il freddo arrestò il lavoro dei bachi, e qualche partita non salì al bosco.

MILANO, 23 *maggio.* — Nei bozzoli proseguirono attive le contrattazioni sulla base degli scorsi giorni a prezzi finiti da lire 7 20 a 7 30, 7 50 e 7 60 qualità depurate e di buona località, come anche pel tutto compreso, esclusi i polivoltini da lire 6 25 a 6 30, 6 40 e 6 50 per partite di un certo merito.

Borsa di Genova — 25 maggio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò da principio a lire 53, ma poi aumentò a 53 25, e restò domandata a 53 10 ed offerta a 53 20.

Le azioni della Banca Nazionale contrattate a lire 1522 per contanti, rimasero chieste a questo prezzo, ed offerte a lire 1522.

Francia breve offerto a 106, chiesto a 105 7/8; Londra a vista 26 34, a tre mesi 26 63.

Borsa di Milano — 25 maggio 1867.

I pochi contratti di Rendita conchiusisi nel mattino, si aggirarono da 55 40 a 55 45. In Borsa si migliorò di 5 cent. pagandosi 55 50 con venditori a 55 55. Essendo mancati i corsi d'apertura di Parigi, si chiuse la Borsa con offerte a 55 50.

Per gli altri valori ci riferiamo ai corsi del listino ufficiale.

I da 20 franchi si pagarono 21 22 a 21 23; il Francia da 106 a 106 1/8, il Londra da 26 52 1/2 a 26 57 1/2 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 55 40 senza affari.

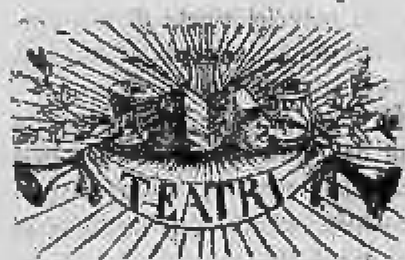
I da 20 franchi si trovavano a 21 22.

Parigi, 25 maggio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 61
Id. id. 4 1/2 0/0	— 98 20
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 91 3/4
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 15
Fine mese	— 51 95
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 395
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 252
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 71
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 386
Az. strade ferr. Austriache	— 441
Az. strade ferr. Romane	— 72
Obbligazioni idem	— 118
Obbligazioni Austriache 1865	— 393
In contanti	— 337

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 25 maggio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 30.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.
Balbo (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Amore e magia*.
Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Luigi Gambara*.
Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Una spedizione nel Messico*.

Da affittare pel 1° luglio

in via Pio Quinto, N. 20

Un **Alloggio** signorile di 15 camere al piano terreno, messo a nuovo e palchettato, con scuderia, rimessa giardino, acqua potabile ed entrata particolare.

Recapito al portinaio di detta casa.
1970

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La sig.a **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 1834

DA VENDERE

Una **Clarence** ed una **Polacca**, via dell'Ospedale, N. 5, dal portinaio, Torino. 2256

SI REGALANO per 5 mila franchi di mobili, rilevando la capitolazione di anni 6 di un negozio nel centro di Torino.

Fitto in corso franchi 1500 annui, compresi gli ammezzati soprastanti, che servono di alloggio.

Dirigersi al negozio Gallardo sotto la Galleria Natta, Torino. 2257

VENDITA
DI SEME BACHI
E BIGATTINI
a prezzi ridotti.

Torino, via Provvidenza, N. 13, nella porta detta del *Diavolo*. 2169

DAVID LAUDI

Già capo-sarto del negozio *M. Debenedetti* sotto i portici di San Lorenzo, ha aperto una sartoria; accetta da confezionare qualunque genere di lavoro, e si incarica pure di provvedere a qualunque richiesta, tanto per borghesi che per militari.

Promette puntualità, esattezza e modicità dei prezzi, Via Nuova, N. 9, piano 1°, Torino. 2284

Incanto volontario

di tutti gli effetti e fondi del già caffè di Roma in Torino, angolo di Via Nuova e Piazza Carlo Felice.

Lunedì, 27 corrente, ore solite e successivi, li quali saranno deliberati all'ultimo offerente per contanti.

Giovanni Mossòne,
2245 geometra perito giurato.

Incanto volontario

per cessazione di commercio

d'oggetti d'oreficeria, argenteria, pendoli in bronzo dorato e di metallo vario, candelabri e simili.

Per il giorno di lunedì 27 corrente maggio, in Torino, via Palazzo di Città, casa della Confraternita della Trinità.
2253 P. Pollengo R. est.

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio al piano nobile composto di otto camere e quattro soppalchi.

Via Alfieri, N. 22, dirigersi dal portinaio. 2271

DA AFFITTARE

Una camera mobigliata facìente parte di un piccolo alloggio con annesso giardino, tenuto in affitto da due coniugi di civil condizione, sito lungo il viale della Villa della Regina a dieci minuti di distanza dal ponte Po, li coniugi suddetti desidererebbero anche disporre a vantaggio del subaffittavolo una conveniente pensione.

Per le indicazioni dirigersi al baraccone di profumerie di Maria Cottino sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22.

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent. **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1593

COLLOCAMENTO CAPITALI E PERSONALE

In società od interessato, in una casa di commercio *(Proprietaria)* con lucrosi beneficii, operazioni sicure, e per contanti; capitale richiesto 25 a 30 mila franchi, contro cauzione di persone possidenti, ed anche con ipoteca sul valore di più centinaia di mille franchi.

Informazione da prime case di Torino.
Indirizzo **Vinarolomeo G. di P. Torino.** 2269

PRESTITO del GOVERNO di TUNISI 1867

Emissione di 200,000 Obbligazioni di L. 500

Le Obbligazioni sono emesse al prezzo di **L. 315 in oro** con godimento dal 1° maggio 1867. Esse producono un interesse annuo di **L. 35 in oro,** pagabili in ragione di L. 17 50 per semestre, il 1° maggio ed il 1° novembre d'ogni anno, alla *Banca Franco-Italiana* in Torino e Milano. Esse sono **rimborsabili a L. 500** per estrazioni in **30 anni** a cominciare dal 1° novembre 1867, e così di seguito di sei in sei mesi.

Il loro interesse ed ammortamento **è assicurato** sull'entrata del decimo sui cereali e sui dazii detti *Mahsoulat*, e sui prodotti delle imposte e diritti d'uscita, il che dà un reddito netto annuo di L. 10,000,000.

Si verserà all'atto della sottoscrizione L. 75. Dal 10 al 15 giugno L. 80. Dal 1° al 10 agosto L. 80. Dal 1° al 10 ottobre L. 80. Totale **L. 315 in oro.**

La sottoscrizione è aperta sino al 30 corrente maggio.
In Torino presso la Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18.
In Milano " " via S. Pietro all'Orto, 8.
Si invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti. 2121

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e 1/2 p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale
1409 G. RICARDI DI NETRO.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.
1351

PREMIO PRINCIPALE L. 100,000

Nuovo ed ultimo Prestito a Premii
DELLA CITTÀ DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 186 **Estrazioni con Premi**

da L. 100,000-50,000-30,000-10,000-1,000-500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE **10**

La 3a Estrazione col Premio principale

di lire **100,000**

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terr., in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2168

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA
PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

1 FR. — 1/2 — 50 c

POLVERE MAZADE e DALOZ A LIONE, infallibile per la distruzione dei Biatte, Scarafaggi, Grilli, *Bois Panatere*, bestie da forno; **non reca alcun danno alle persone.** Si vende presso tutti i principali droghieri del Regno d'Italia. — Inviando L. 1 20 in francobolli, se ne riceve franco una scatola, 6 scatole per L. 6; sei mezze scatole L. 3. Deposito generale in Torino, via Pio Quinto, N. 9, e di Sant'Anselmo, N. 8, vicino al Tempio Valdese.
1243

2281
BUONA OCCASIONE
pei sigg. BANCHIERI e NEGOZIANTI

Trovansi vendibili
CASSE FORTI e **MOBIGLIARE** di vario genere.

Dirigersi al Portinaio del palazzo De Sonnaz, via Bogino, 9.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Debenedetti Salvador Bonifort, residente in Asti, ed elettivamente in Torino presso il procuratore sottoscritto, avrà luogo all'udienza del tribunale civile di Torino delli 12 prossimo venturo luglio, l'incanto e successivo deliberamento delli stabili di cui con sentenza del sullodato tribunale 9 novembre ultimo, venne autorizzata la vendita in pregiudicio della Teresa Thibaut, moglie di Gioanni Battista Pastura, residente sulle fini di San Raffaele, e dell'eredità giacente di Giuseppe Gribaldo in persona del suo curatore sig. cav. Bartolomeo Gili residente in Torino

Tali stabili consistenti in casa, prati, campi, vigne e boschi siti sulle fini di S. Raffaele, si esporranno in vendita in sei distinti lotti, sul prezzo offerto dal sig. Debenedetti pel lotto 1° di L. 3000, pel 2° di L. 1000, pel 3° di L. 10, pel 4° di L. 70, pel 5° di L. 15 e pel 6° di L. 600, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 17 andante maggio, autentico Perincioli vice-cancelliere, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Doragrossa, N. 37.

Colla succitata sentenza si dichiarò inoltre aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno li stabili stessi venduti, delegando per la relativa istruzione il sig. giudice avv. Forattone, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 23 maggio 1867.
2299 Garassino sost. Dogliotti p. c.

2278 AUMENTO DI SESTO

Previo incanto, sull'offerta di L. 1200, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, furono venduti a Lattes Zaccaria, per il prezzo di L. 2500, due appezzamenti di campo, in territorio di Cardè, di ettari 2, 08, 50, ai num. di mappa 313 e 314 della sezione C, regione Via Saluzzo.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade mercoledì 5 giugno p. v.
Saluzzo, 21 maggio 1867.
Casimiro Galfrè canc.

2265 NOMINA DI PERITO

Il sig. procuratore capo Paolo Oliveri residente in questa città, inoltrò istanza al signor presidente di questo tribunale civile pella nomina di un perito, onde procedere all'estimo dei beni dal Michele Rocchia fu Spirito residente sulle fini di Demonte posseduti su quelle fini e consistenti in tredici pezze, tra campi, prati, boschi e gravere, della superficie in complesso di ettare 1, 12, 26, nelle regioni Costa del Pirolar, Comba ferra, Antare, Marchel, Gravere del Bosco e Rivas, dei quali promuove la subasta.

Cuneo, 21 maggio 1867.
Fabre p. c.

2282 CITAZIONE

Con atto 23 maggio corrente l'usciere Chiarle Giovanni Maria, addetto al tribunale civile di Torino, citò nella forma dell'art. 141 codice proc. civ., il sig. Mussatto Antonio, già dimorante in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. presidente del tribunale civile di Torino il giorno 31 corrente, ore 10 antimeridiane, per essere sentito se voglia autorizzare la instante di lui moglie Alberio Antonia residente in Torino, per addivenire all'alienazione di un corpo di casa sito nel recinto di Cuorgnè, ed in difetto essere autorizzata dal tribunale, e ciò in seguito a decreto presidenziale del 18 maggio 1867.

Torino, 23 maggio 1867.
Avv. Edoardo Bellingeri sost. Baldioli.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto passato il 20 maggio 1867 alla cancelleria della pretura Monviso in Torino, dalli signori Amalia Carpani fu Francesco vedova di Gionnni Scaravaglio e di lei figlio Pietro, quella tanto nell'interesse proprio che a nome e nell'interesse degli altri di lei figli minori di cui è legittima amministratrice Alessandro e damigella Margherita Scaravaglio, dichiarò di non voler altrimenti accettare che col beneficio di inventario l'eredità del fu rispettivo marito e padre Gioanni Scaravaglio deceduto a Torino il 4 maggio 1867.
2266 Demichelis canc.

2270 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Obert addetto alla pretura di questa città per la sezione Dora in data delli 21 corr., sull'instanza del sig. Emanuel Segre, negoziante quivi pure residente, venne di nuovo citata la sig. vedova Annetta Ferrazini già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. pretore d'Agliè all'udienza delli 29 corrente, ore 8 di mattina, per vedersi confermare il sequestro ottenuto dal predetto sig. Segre a mani delli sigg. ingegnere Fausto e Riccardo fratelli Gozzani, colà residenti, quale citazione venne eseguita secondo il disposto dell'art. 141 del cod. pr. civ.

Torino, 22 maggio 1867.
G. Chiora sost. Gatti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nel giudicio formale promosso avanti il tribunale civile di Saluzzo dalli sigg. Elisabetta Inaudi moglie Audreone, Enrico, Sofia e Bernardo Michelotti rappresentanti la defunta loro madre Giulia Inaudi in persona del loro tutore D. Bernardo Michelotti e Gazzana Francesco quale sindaco del fallimento di Maria Inaudi moglie Morino, residenti il D. Michelotti in Torino li altri in Saluzzo, contro Inaudi Ignazio fu Ignazio già domiciliato in Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e contro altri interessati, emanò sentenza in data 19 marzo 1867 colla quale reietta ogni contraria opposizione od instanza, si mandò anzitutto a tre periti d'accordo delle parti o d'ufficio nominandi di procedere allo estimo di quanto valere potessero nel febbraio 1851 li stabili morendo dismessi dall'Ignazio Inaudi fu Bernardo, si ammisero alla prova i capitoli tenorizzati in detta sentenza, con delegazione degli esami al sig. congiudice Denina, spese differite.

Tale sentenza con atto dell'usciere commesso, Gioanni Gatti, dell'11 aprile testè scorso, fu notificata al suddetto contumace Ignazio Inaudi fu Ignazio a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ.
2275 Signorile sost. Racca p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

Ad instanza di Benso Francesco fu altro, di Ormea, il tribunale civile di Mondovì con sentenza 31 dicembre ultimo autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili infradescritti, in pregiudicio di Borghese Pietro Antonio fu Pietro, della Prà di Roburent; dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando; nominò per l'istruzione il sig. giudice Ferreri; ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, e con decreto del presidente 7 andante maggio, venne fissata l'udienza del 4 prossimo luglio, alle ore 10 antimeridiane, nanti lo stesso tribunale, in cui avrà luogo l'incanto degli stessi stabili, in cinque lotti, cioè:

Il lotto primo, composto di campo, prati e boschi, con casotto entrostante, siti sul territorio di Montaldo, regione del Pilone, o Ceresa, al prezzo di stima in L. 400.

Il secondo, di bosco castagneto ivi, regione Scarone, al prezzo di L. 20.

Il terzo, di castagneto con seccatoio, ivi, regione Vernaglia, o Prali, al prezzo di L. 150.

Il quarto, di campo denominato del Tetto, sito sul territorio di Roburent, regione Froglio, e di altro campo e prato ivi, ed altro campo, pure ivi, denominato Il Campo, al prezzo di L. 210.

Il quinto, di campo, ivi, regione Bertone, e prato, regione Lago, al prezzo di L. 175.

Mondovì, 20 maggio 1867.
2273 Castellini p. c.

2288 NEL FALLIMENTO

di Godano Antonio, già armaiuolo in Torino, via Madonna del Pilone, num. 5.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 14 corrente mese, ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 30 novembre 1866.

Torino, 22 maggio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 18 corrente dell'usciere Marchetti addetto al tribunale civile e correzionale di Pallanza, venne, alli Barbara Cacciatori e Cesare coniugi Salsilli, notificata la sentenza del prefato tribunale proferta il 9 pure corrente nella causa di subasta ivi vertente sull'instanza del signor farmacista Gio. Battista Pagani di Borgomanero, in odio di quali sovra che sono di domicilio, residenza e dimora ignoti, e delli Pietro Antonio, Torvaldo, Benedetto, Felicita, Emilia e Massimilla ed Antonio Cacciatori padre e figli, di Omegna.

Pallanza, 22 maggio 1867.
2277 Croppi sost. Bertarelli.

AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Vineis Francesco ed a pregiudicio di Gusbello Pietro, amendue di Mongrando, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto di L. 1000 al primo lotto, e di L. 280 al secondo lotto, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale, deliberati allo stesso instante Vineis Francesco il primo lotto per L. 1400, ed il secondo per L. 300.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 5 del p. v. giugno.

Gli stabili sono situati in territorio di Mongrando.

Lotto 1. Nel cantone Cascina dei Galli, regione Bozzola, corpo di casa, in mappa ai num. 11,256 e 11,258, composta al piano terreno di due camere con piccola cantina dietro, al primo piano di quattro camere, con corte avanti ed attigue tre stalle, con fienile superiore, coerenti Minazio Giacomo, Minazio Virginia ed il prato regione Bozzola, casia Vineis Vittoria, e la strada comunale, di are 2, 14.

Nella stessa regione, ed attigua alla casa suddescritta, prato, ora campo, di are 10, 7, in mappa ai num. 11,259 e 11,261, coerenti Vineis Vittoria ed altri.

Lotto 2. Regione Noverto o Cantarane, campo aperto e prato, in mappa ai num. 11,531, 11,529, 11,530, 11,528, di are 22.

Stessa regione, in mappa al N. 11,405, campo aperto, di are 5, 57.

Biella, 21 maggio 1867.
2274 Milanesi canc.

2291 FALLIMENTO

di Bianchetti Giovanni Battista fu Pietro lattaio e vetraio in Ivrea.

I creditori del nominato fallito sono avvisati che il sig. giudice commissario avv. Cravosio cav. Eugenio con suo provvedimento del giorno d'oggi mandò ai medesimi di rimettere i loro titoli di credito con una nota in carta bollata indicante l'ammontare del loro averi ai sindaci definitivi di detto fallimento, cioè: signori Carlino Matteo di questa città e Demagistri Giovanni di Settimo Vittone, oppure non amino meglio di operarne il deposito nella cancelleria di questo tribunale fra il termine di giorni 20 per coloro che dimorano in Ivrea, coll'accrescimento di un giorno per ogni cinque miriametri di distanza per quelli che sono residenti altrove, e di comparire quindi nella sala dei congressi del prefato tribunale e nanti il prelodato sig. giudice per le ore 10 antimeridiane del 17 giugno prossimo venturo, onde procedervi alla verificazione dei crediti.

Ivrea, 22 maggio 1867.
G. Forlosio vice-canc.

2276 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile in data del giorno d'oggi, venne deliberato al sig. Bartolomeo Costamì domiciliato a Fossano, pel prezzo di L. 3600, il corpo di casa infraindicato che si espose in vendita sul prezzo di L. 2600 nel giudicio di subasta promosso dal sig. Segre Emanuele residente a Torino, contro Bollini Simone, Salvadore e Carlo Francesco padre e figli, residenti li due primi a Fossano ed il terzo a Capriata di Orba.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade nel giorno 6 giugno prossimo venturo.

Designazione dello stabile venduto.

Corpo di casa sito in Fossano, via del Forno, terziere Salice, col numero della matrice 58, dell'isola 46, e del piano 811 parte, 811 1/2, 812.

Cuneo, 22 maggio 1867.
G. Fissore canc.

2259 NOMINA DI PERITO

La signora Margherita Bocca, moglie autorizzata a stare in giudicio di Giovanni Daualisio, residente in Torino, con domicilio elettivo nello studio del causidico sottoscritto, ricorse oggi all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per ottenere, a mente dell'art. 664 del cod. di pr. civ. la nomina di un perito che proceda alla descrizione ed estimo della casa e terreno attiguo, posseduto dal sig. Giovanni Romani, residente in questa città, e sito in Borgo San Salvatore di questa città, descritto nel precetto in data 10 aprile prossimo passato dell'usciere presso il detto tribunale Giovanni Maria Chiarle.

Rocchietti sost. Chiesa Angelo.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Per atto d'oggi passato nanti la cancelleria della pretura di Crescentino, Costa Innocenzo fu Lorenzo residente a Crescentino, ha rinunciato all'eredità lasciata dal defunto di lui fratello Costa Gaspare.

Crescentino, 11 maggio 1867.
2207 Not. De-Rossi canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.